

# ARTE DA PASSEGGIO

Viaggio nell'arte presente nella capitale dai tempi dell'antica Roma ai giorni nostri: dieci puntate per conoscere, apprezzare o solo curiosare nel patrimonio culturale della città più «ricca» del mondo



# Miniguide del giovedì

Oggi tocca al periodo che va dalla nascita dell'urbe ai primi imperatori  
Le «mura di Romolo» sul Palatino  
e il primo nucleo di «Roma quadrata»  
La basilica, gli archi e gli anfiteatri

## Foro Romano

Entrando nella zona archeologica da via dei Fori Imperiali (all'altezza di via Cavour) - dopo averne scorto il suggestivo scenario dall'alto del Tabularium - il primo edificio sulla destra è la Basilica Emilia, fondata nel 179 a.C. dal censore Marco Emilio Lepido e Marco Fulvio Nobilione, restaurata da Augusto e Tiberio e infine ristrutturata dopo il sacco di Alarico nel V secolo. Uscendo dalla basilica in direzione della piazza forense si staglia ai piedi della gradinata un piccolo santuario, il Sacello di Venere Cloacina, collegato alla Cloaca Maxima. Nel lato nord del Foro tra i resti dell'antico Comitium (fino alla tarda età repubblicana sede dell'assemblea popolare) è il Lapis Niger, pavimento quadrato in marmo nero che si distingue dal resto della pavimentazione augustea in travertino e che secondo la tradizione coinciderebbe con la tomba di Romolo. Di fronte al Lapis Niger è l'edificio della Curia nel suo ultimo rifacimento attribuito a Diocleziano. Collocata originariamente nel Comitium la gradinata semicircolare dei Rostri (tribuna per oratori) fu trasferita da Cesare nel lato occidentale del Foro. Alle pendici del Campidoglio sorge il Tempio di Saturno, inaugurato nei primi anni della Repubblica e ricostruito nel 42 a.C. Esterni alla zona recintata si dispongono il Portico degli Dei Consenti (con taberne, architrave e capitelli del periodo flavio), il Tempio di Vespasiano e Tito (di cui restano tre colonne corinzie, un fregio e parte dell'architrave), il Tempio della Concordia (con la soglia della cella e il podio rifatti in età tiberiana) e il Carcere Mamertino (di cui è sopravvissuta la sola parte interna della Tullianorum). Tra il Tempio di Saturno e le tre colonne superstiti del restauro tiberiano del Tempio di Castore e Polluce (a cui si collega la Fonte di Giuturna) sorge la Basilica Giulia, sede del tribunale dei Centumviri, che iniziata da Cesare e ricostruita da Augusto venne in seguito restaurata da Diocleziano. Subito a nord del Tempio di Augusto, di cui non restano che poche tracce dei due pilastri centrali, sono visibili le rovine del podio del Tempio del Dio Giuturna, fatto erigere da Augusto nel 29 a.C. nel luogo in cui venne cremato il corpo di Cesare. Ripresa la via Sacra i resti della Regia, nell'ultimo rifacimento del 36 a.C., sono situati davanti al Santuario di Vesta che si presenta nell'aspetto assunto dopo il restauro di Giulia Domna (moglie di Settimio Severo) nel 191 d.C. e che era unito alla Casa delle Vestali, ricostruita dopo l'incendio di Nerone. Scendendo ancora per la via Sacra si nota un residuo recintato di una necropoli del IX secolo. Sulla sella tra il Palatino e la Velia l'Arco di Tito, edificato da Diocleziano, conclude l'itinerario. Importanti materiali provenienti dagli scavi sono esposti nell'Antiquarium, collocato nel convento di S. Francesca Romana.

Armatevi di scarpe comode o di buone intenzioni. Comincia oggi il nostro viaggio nel paese delle meraviglie, quelle, per intenderci, che abbiamo sotto gli occhi e che sdegniamo regolarmente, travolti dal traffico e dalla routine quotidiana. Roma da gustare, anche dai romani, da chi ci vive da sempre, e non solo ad us e costumi dei «forestieri». Piccoli assaggi della capitale, centellinati in dieci puntate che attraversano la storia e l'arte della capitale per chi si vuole improvvisare turista nella sua città, a piccoli passi, passeggiando appunto.

Ed ecco il programma della giornata. I nostri cicloni ci porteranno tra le rovine della Roma antica, sui sette colli, i Fori, il Colosseo, il Circo Massimo, il Campo Marzio, spingendosi nel Vaticano, sull'Isola Tiberina e fino all'Appia Anti-

# All'inizio fu un solco...

«Non senza ragione gli dei e gli uomini scelsero questo luogo per fondare la città: due colli saluberrimi, un fiume adatto per trasportare i prodotti agricoli dai paesi dell'interno e riceverli mercé dal mare. Il mare abbastanza vicino per offrire i suoi vantaggi, non tanto da esporci alla minaccia di flotte nemiche...»

Così il più grande storico di Roma, Tito Livio, descrive il sito dove nacque Roma. La



L'arte greca è soprattutto idea e forma; l'arte romana materia e struttura. Nell'architettura i greci si mantengono scultori, unendo blocco a blocco, perfettamente squadrate, per costruire. Nella civiltà etrusca romana l'architettura è monumentale e utile, nell'esaltazione del senso dello spazio e della funzione. I Romani sono veri costruttori: per il nucleo fondamentale del muro, della struttura portante, usano l'opus caementicium, agglomerato di calce e pietrisco; su rivestimento si sbizzariscono, inizialmente adoperando «saxa quadrata», blocchi di tufo o travertino, e più tardi di marmo. In età augustea sostituiranno l'opus incer-

legenda ne colloca la data al 753 a.C. quando il solco delle prime mura urbane venne tracciato da Romolo, discendente del troiano Enea. Di lui parlano ancora le suggestive «mura di Romolo» sul Palatino e il «lapis niger» trovato davanti alla Curia, dove si riuniva il Senato. La scritta incisa sul marmo nero ammonisce di non profanare il luogo sacro: il la tradizione indica la tomba di Romolo, fondatore dell'urbe.

Meno leggendari di lui furono gli altri sei re, e gli ultimi di essi, i due Tarquini e Servio Tullio, furono etruschi. Da arcaico gruppo di villaggi dislocati sui colli intorno al Tevere, fu con la cacciata di Tarquinio il Superbo e l'instaurazione della Repubblica che il popolo di Roma acquisì la dignità necessaria per compattarsi e fare della città la dominatrice del Lazio: siamo nel 510 a.C. e il Palatino, il primo nucleo della «Roma quadrata», aveva per patrona la dea Palès, signora del «Palatium» a cui si dedicavano le feste in onore della fondazione della città, il 21 aprile.

I Romani hanno una scultura-simbolo, la Lupa capitolina, che risale al 500 a.C. e a cui Pollaiuolo aggiunse i gemelli nel Rinascimento; il bronzo, che è opera etrusca, rappresenta la fusione della nascente civiltà con le culture italiche, e l'inizio di un processo di amalgama con altre culture, dei Galli, dei Cartaginesi, della Magna Grecia e della stessa Grecia nell'allargarsi della sfera d'influenza tra capitale e province.

Legata agli stanziamenti urbani, l'architettura - ars magistra dei romani - è al servizio dei cittadini: l'agora, la piazza greca, è spunto per lo sviluppo del Foro, dove si trovano edifici pubblici e templi - che perdono valore autonomo per inserirsi in un complesso

urbano: la Basilica è sede dell'amministrazione giudiziaria, luogo di affari e di ritrovo, e origine delle chiese cristiane; l'anfiteatro è il simbolo della potenza della capitale, il luogo dove i popoli sottomessi si esibiscono come gladiatori o lottano con le belve. I giochi eccitavano le «factiones», le opposte fisionomie: immortalati in un affresco pompeiano, i disordini sanguinosi del 59 d.C. - tra pompiani che ospitavano in casa i nocerini - provocarono la squalifica del campo, cioè dell'Anfiteatro di Pompei, per 10 anni, decretata da Nerone che poi la ridusse a tre. Nell'anfiteatro Flavio - il Colosseo - il triplice impiego degli ordini dorico, ionico, corinzio e l'uso dell'arco come modulo costruttivo e decorativo, produce un effetto spettacolare di grande suggestione: l'arco per i romani è di tale importanza da essere monumento in sé: ed ecco gli Archi di Trionfo, pure simboliche di città, sotto cui sfilava il generale conquistato, di chiarezza formale ed eccezionale livello tecnico. Dopo la seconda guerra punica - terminata nel 201 a.C. - si scatenò la febbre edilizia; ed è durante tutti e due i secoli III e II che l'austero panorama dell'urbe, ricostruita dopo l'incendio dei Galli nel 390 a.C., cambia progressivamente, soprattutto da quando, nel 212, con la conquista di Siracusa, arriva a Roma l'arte greca: statue, avori, ori, monete, arredi, armi, vesti sontuose... Catone il censore difese la legge Oppia, che vieta il lusso e la moda dei cocchi a due cavalli; ma intanto sono rimosse dal Campidoglio le statue paludate di tori e dei magistrati: ormai i potenti dell'urbe vogliono esser immortalati nel bronzo nudi come eroi. Le statue «achillee» - così le chia-

mano - sono la passione dei romani colti, «grecizzati»; Emilio Paolo chiede agli Ateniesi che gli mandino un pittore per illustrare la sua campagna vincente contro Perso, e un filosofo che gli dia i figli; arriva una persona sola, Metrodoro, raffinato artista e intellettuale. «Alia virtus ed alla pietas» - tradizionali qualità morali dei romani - si contrappongono l'humanitas del circolo degli Scipioni, aperto alle influenze elleniche.



ros, architetto di Salamina, costruisce in Campo Marzio i primi due templi in marmo, nel 140 a.C., dedicati a Giove e a Giunone; ma per gli altri monumenti si impiega ancora tantissimo tufo, peperino (o lapis Albanus) e travertino.

Fu con la scoperta del marmo di Luni e di Carrara che la passione per la bianca e lucida pietra dilagò: al Testaccio fu ubicata la «Stazione dei Marmi» per raccogliere il prezioso materiale che veniva da ogni parte, da vie di terra e d'acqua, e incanalato sul Tevere, affollato di chiatte. «Trovi una città di mattoni e la lasciai di marmo» dichiarò Augusto imperatore.

# Tufo, mattoni e marmo per la città di «materia»

turn - paramento con blocchetti irregolari di tufo - col bellissimo opus reticulatum, dove i blocchetti quadrati sono amalgamati nel nucleo del muro a reticolo, in diagonale.

All'epoca di Tiberio appartengono l'opus latericium e il testaceum, coi mattoni crudi o cotti in fornace. Tutte queste tecniche permetteranno lo sviluppo di soluzioni curie: volte ed archi. Se nel «De Architectura» Vitruvio parla solo di volta a botte semicircolare, in età augustea si affermerà la volta a crociera, e quella a vela. Nel teatro di Marcello si arriva alla più alta maestria nell'uso delle volte. Dai Greci i Romani

imparano ad amare la luce e la morbidezza dei marmi, fino a diventare fanatici; con la conquista della Sicilia arrivano i marmi greci, l'amore per le belle arti e per la «luxuria». Navi lapidarie trasportarono blocchi e colonne da tutti i porti del Mediterraneo, mentre Seneca tuona: «Quante statue, quante colonne che nulla sostengono, solo per la mania di spenderle». Gli artisti, per lui, erano «ministri luxuriae», insomma degli oziosi.

Ma il marmo trasforma la città: quanto apparvero brutte, allora, le statue volute di legno e argilla, all'interno di templi di tufo! Hermodoro,

## Quirinale e Viminale

All'estremità occidentale del Quirinale, nell'odierna via della Dataria, era situato il Sepolcro dei Sempronii che conserva la facciata in blocchi di travertino e parte della cella (uno dei primi esempi di costruzione in laterizio) databili alla fine dell'età repubblicana. Superata un'ara eretta da Domiziano dopo l'incendio del '64 (in via del Quirinale) si raggiunge all'altezza della caserma dei Corazzieri un complesso che va forse identificato con i resti della Casa di Vespasiano e del Tempio della Gens Flavia. Creata dallo storico Sallustiano in un'area oggi compresa tra via XX Settembre, via Salaria, le Mura Aureliane e via Veneto e poi passata al demanio imperiale, la Villa di Sallustiana (gli Horti Sallustiani) è in parte visibile, 14 metri al di sotto dell'attuale livello del suolo, al centro dell'omonima piazza. Nella zona intorno a Porta Salaria (che si apriva all'altezza dell'attuale piazza Fiume) si possono osservare alcuni resti di una vasta necropoli fuori le Mura. Alla Necropoli Salaria apparteneva il Mausoleo di Lucilio Peto (visitabile in via Salaria 125 con permesso della X Ripartizione) costruito alla fine dell'età repubblicana.

## Aventino

Sul lato nord-occidentale dell'Aventino sotto la chiesa di S. Sabina sono stati rinvenuti avanzi delle Mura Serviane, di un tempio del III secolo a.C. (forse quello di Libertas) e di abitazioni repubblicane e imperiali. A nord della chiesa di Santa Prisca un prezioso mitreo è databile alla fine del I secolo d.C. Sul retro dell'Aventino sorge la mole della Piramide Cestia, costruita intorno al 20 a.C. e in cui si accede attraverso una porticina nella camera sepolcrale riccamente ornata del pretore e tribuno della plebe Calisto Eptone. Nelle vie Rubattino, Vespucci, Florio e Franklin sono visibili i resti di un immenso magazzino connesso con l'Emporium (il porto che sostituì quello del Foro Boario) chiamato Porticus Emilius e adibito a deposito delle merci in arrivo dai censori del 193 a.C. L. Emilio Lepido e L. Emilio Paolo.

Le schede sono a cura di Marco Caporali

## Campidoglio

Del più grande tempio del culto di Stato romano - orientato a sud-est e dedicato alla Triade Capitolina (Giove, Giunone e Minerva) - restano solo le rovine del podio di fronte a Palazzo Caffarelli e altri frammenti nel Museo dei Conservatori. L'area del Capitolium, su cui scendeva la gradinata del Tempio, era la più importante dell'antica Roma e anche la più danneggiata dalle frane e dagli incendi dell'83 a.C., del 69 e dell'80 d.C. Meglio difesa nell'avvallamento tra le due sommità dell'Arx e del Capitolium è la zona dell'Asylum - secondo la leggenda il luogo in cui Romolo accolse i fuggiaschi della città limitrofe - che ospita il Tabularium, o Anagrafe, che con il portico ad arcate della sua imponente facciata domina il Foro. Costruito da Lucio Cornelio nel 79 a.C. è uno dei più notevoli esempi di architettura repubblicana. In una parete interna della galleria si conservano i mosaici pavimentali di un edificio anteriore al Tabularium. Una rientranza nell'angolo sud-ovest si deve alla necessità di rispettare il Tempio di Veiove (192 a.C.) di cui si conserva l'altare nel pronao e la statua di culto della dea infernale nella Galleria Lapidaria - scavata sotto la piazza per unire i tre palazzi capitolini - che ospita fra l'altro una raccolta di milleretotte iscrizioni antiche, il Lapidario Capitolino.

## Palatino

Nella parte sud-occidentale del colle, connessa al Foro Boario mediante le Scalae Caeli, si addensano i resti più arcaici: i pavimenti di tre capanne della prima metà del ferro e due cisterne del VI secolo a.C. Al Tempio della Magna Mater (o di Cibele), che conserva il podio originario (204-191 a.C.), appartengono i resti situati tra le capanne e la Domus Tiburtina. A est di questa zona sorge un gruppo di edifici che formavano il vasto complesso della Casa di Augusto e in cui la dimora personale dell'imperatrice Livia offre preziosi esempi di pitture parietali di «secondo stile» e di pavimentazioni in mosaico bianco e nero. Inaugurato nel 28 a.C. da Augusto, il Tempio di Apollo era compreso nella parte pubblica degli ambienti imperiali; oltre a un avanzo del podio restano tracce del pavimento marmoreo e frammenti delle colonne e dei capitelli corinzi. Sul lato orientale della Domus Tiburtina è un Criptoportico (corridoio sotterraneo) fatto costruire da Nerone. Tra l'81 e il 96 d.C. la zona centrale del Palatino fu occupata dal complesso del Palazzo di Domiziano, suddiviso da ovest a est nei settori della Domus Flavia (con sostanziali pitture di «secondo stile» ora conservate nel ricco Antiquarium del Palatino), del Palazzo di Nerone, della Domus Augustana e dello Stadio.

## Campo Marzio

Al confini dell'area in cui si estendeva il Circo Flaminio, il Teatro di Marcello (iniziato da Cesare e terminato da Augusto) conserva parte della facciata esterna con due ordini di arcate. Davanti al teatro sono visibili i resti dei templi di Apollo Sosiano e di Bellona. Dedicato da Augusto alla sorella Ottavia il Porticus Octaviae è l'unico sopravvissuto dei tre che cingevano il Circo Flaminio. In via Caetani si possono osservare parti dell'esedra e dei muri del Teatro di Balbo (13 a.C.). Del Teatro di Pompeo, il primo in muratura della città (55 a.C.) è ripresa la curva interna dall'andamento a semicerchio delle case di via Grottopinta. A nord di largo Argentina erano situate le Terme di Agrippa, le più antiche di Roma (25-19 a.C.), di cui resta a via Arco della Ciambella un lato della sala centrale restaurata da Severo. Edificato da Agrippa tra il 27 e il 25 a.C. il vicino Pantheon fu interamente ricostruito da Adriano. Nel 9 a.C. Augusto dedicò alla «pax romana» l'Arca Pacis, collocata tra l'Augustaeum (la vasta tomba ispirata ai modelli etruschi) e il Iugovetero, il monumento dell'Arca Pacis derivava dagli altari italici e lega al carattere etrusco e simbolico dell'arte greca il rilievo storico-naturalistico, da allora in poi tra le massime espressioni dell'arte romana.

## Celio e Esquilino

In fondo a via Claudia oltre i resti del Ninfeo e tra i ruderi dell'Acquedotto Neroniano sorge l'Arco di Dolabella (l'antica Porta Caemontiana, ricostruita da Augusto, delle Mura Serviane). Attraversate le rovine del Ludus Magnus di Domiziano (la principale caserma per gladiatori) all'inizio di via San Giovanni in Laterano, confinante con le Terme di Tito (di cui non restano che pochi avanzi di colonne e pilastri in laterizio) al Parco Oppio è l'ingresso della Domus Aurea (attualmente chiusa al pubblico), fatta costruire da Nerone dopo l'incendio del 64 d.C. della Domus Transitoria. Dell'immenso complesso si è salvato dagli smembramenti dei successivi imperatori il solo padiglione inserito nelle Terme di Traiano. La Domus Aurea fu realizzata dagli architetti Severo e Celere con decorazioni pittoriche di Fabullo. Superata la Porta Esquilina, nella zona in cui è stata scoperta un'importante necropoli arcaica, e raggiunto largo Leopardi si presentano i resti dell'Auditorium di Mecenate. Dopo Porta Maggiore (costruita da Claudio nel 52 d.C. nella zona in cui convergono i principali acquedotti) si trova il Sepolcro di Eurisace (30 a.C.) e a sinistra di via Preneestina è la Basilica Neopitagorica, scavata con funzioni funerarie alla fine dell'età augustea.

## Fori Imperiali e Colosseo

L'ingresso al Foro di Cesare - una lunga piazza porticata rettangolare che aveva sullo sfondo il Tempio di Venere Genitrice e al centro la statua equestre del dittatore (e a cui si ispirarono i successivi fori di Augusto, Vespasiano, Nerva e Traiano) - è all'inizio del Clivo Argentario davanti al Carcere Mamertino. Il Foro fu inaugurato nel 46 a.C., ultimato da Augusto e ampliato e ricostruito da Traiano. È ancora visibile soltanto un terzo dell'area originaria. Del periodo cesariano restano otto architrave mentre le rovine del Tempio di Venere (progenitrice della stirpe Julia) risalgono al restauro traiano. Sull'altro lato di via dei Fori Imperiali si scorgono i resti del Foro di Augusto, terminato nel 2 a.C. Gli scavi sono stati effettuati solo nel settore di nord-est (la parte anteriore è coperta dalla via moderna) dove si può osservare l'imponente muro alto trenta metri e interamente conservato che isolava il Foro dal quartiere retrostante della Subura. Del Tempio di Marte Ultore sopravvive il podio, tre colonne corinzie alte quindici metri e tratti del muro della cella, dell'architrave e della scalinata. Sono poi visibili parti dei portici laterali con le rispettive esedre perfettamente simmetriche. Frammenti delle statue che ornavano il Foro e di vari elementi architettonici sono ora nell'Antiquarium vicino all'ingresso. Dal Foro di Augusto si accede direttamente al Foro di Nerva, detto anche Transitorium per la sua posizione di passaggio. Costruito da Domiziano e inaugurato dal suo successore nel 97 d.C. è in gran parte sepolto sotto le stambe musulmaniche. Ci sono pervenuti: avanzi del podio del Tempio di Minerva e a destra contro il muro divisorio due colonne corinzie (le Colonnacce). Sotto la pavimentazione, che presenta tracce del lastrico dell'Argiletum (la via che conduceva alla Subura), sono state rinvenute due tombe dell'età del ferro. Del Foro di Vespasiano e del Tempio della Pace, realizzati tra il 71 e il 75 d.C. e ricostruiti da Settimio Severo dopo l'incendio del 192, restano una delle quattro esedre (sotto la Torre dei Conti), una colonna in marmo africano con un pezzo dell'architrave e alcune lastre della pavimentazione. Ben conservati sono invece gli edifici (dove era la biblioteca) al lato del Tempio, incorporati nella chiesa del SS. Cosma e Damiano. Giunti a piazza del Colosseo possiamo ammirare il più importante monumento del mondo romano, noto nei tempi antichi col nome di Anfiteatro Flavio, che fu iniziato da Vespasiano nel 72, inaugurato da Tito nell'80 e completato durante il regno di Domiziano (81-96 d.C.) con la costruzione in muratura dei sotterranei dell'arena. Da allora cessarono le battaglie navali (naumachie) limitandosi ai giochi gladiatori e alle cacce di animali selvatici. Eretto su un terreno paludoso conseguente al prosciugamento del lago artificiale della Domus Aurea, il Colosseo (ispirato al Teatro di Marcello) aveva una capienza di cinquantamila spettatori.

## Foro Boario e Circo Massimo

Forum Holitorium era il nome dell'antico mercato delle erbe dove furono costruiti in età repubblicana i templi di Janus, Spes e Iuno Sospita, i cui resti sono situati sotto la chiesa di S. Nicola in Carcere. Nell'area del Foro Boario sopravvivevano le strutture del Tempio di Fortuna (divinità del Portus Tiberinus, il primo porto fluviale di Roma) risalente al VI secolo a.C. e rifatto tra il II e il I. Sempre nel Foro Boario, in prossimità del Tevere, il Tempio di Ercole Vincitore è il più antico edificio in marmo (databile alla fine del II secolo a.C.) che si sia conservato a Roma. Il muro in blocchi di tufo in cui è incavata la cripta della chiesa di Santa Maria in Cosmedin si ritiene facesse parte del mitico Altare di Ercole. Costeggiando le pendici dell'Aventino si giunge nell'ampia spianata in cui sorgeva il più grande edificio per spettacoli di tutti i tempi, il Circo Massimo, con una capienza di 250.000 spettatori. Destinato alle corse dei carri il circo fu forse costruito dal primo re etrusco di Roma, Tarquinio Prisco. L'unica traccia dell'edificio ancora visibile, a parte l'area d'ingombro, è un tratto della cavea in laterizio che risale al restauro traiano.

## Trastevere e Vaticano

Il Ponte Fabricio (o Quattro Capi) che unisce l'Isola Tiberina al Campo Marzio fu edificato nel 62 a.C. da Lucio Fabricio. Un tramento del muro romano di travertino che rappresenta la prua di una nave con la serpe di Esculapio (dio della medicina a cui era dedicato il tempio dove ora è la chiesa di San Bartolomeo) è ancora visibile scendendo le scale a sinistra della chiesa. Giunti a Trastevere attraverso il Ponte Cestio (rinascimento dei Pons Caesius costruito nel 46 a.C.) e proseguendo fino a via Dandolo si raggiunge il Santuario Siroco, eretto nel I secolo d.C. e ricostruito nel IV. Nella zona del Vaticano sono state scoperte sotto l'ospedale di S. Spirito alcune strutture della villa di Agrippina. A sinistra della Basilica Vaticana sorgeva il Circo di Caligola con l'obelisco fatto portare dall'Egitto nel 37 d.C. e da papa Sisto V collocato al centro di piazza San Pietro.

Nella prossima puntata: i monumenti di Roma dall'età di Traiano alla caduta dell'impero.